



ALCEO
POLTRONIERI



"IL PILOTA" acrilico su tela, cm. 70x60, 1977.

ORARIO D'APERTURA DELLA MOSTRA:

Festivi: 10 - 12,30

18 - 24

Feriali: 18 - 24

INAUGURAZIONE:

Presso la Rocca Comunale DOMENICA 1 LUGLIO 1984
ORE 10,30.

Renzo Margonari
introdurrà la IV° edizione della "BIENNALE DI PITTURA"

A CURA DI RENZO MARGONARI
E GIANNI BALDO

Gli artisti presenti quest'anno alla IV° BIENNALE di PITTURA accreditano il livello assunto dalla Settimana Artistica Reggionale. Le loro proposte, culturalmente vive e per taluni aspetti originalmente concepite, affondano le loro radici in un humus ancora una volta prevalentemente padano (anche se, è vero, sono presenti autori esterni a quel 'comprensorio culturale' che negli ultimi ci ha fornito elementi di alto pregio artistico; quest'apertura offre spazi nuovi ad energie e pulsioni in ambito ormai nazionale, il che testimonia ulteriormente del raggio d'azione delle biennali reggionesi, in un clima fattosi refrattario e caotico nel campo dell'arte).

Il Comitato Organizzatore, animato e dialettico come sempre, insieme al critico Renzo Margonari ha discusso e prescelto una rosa di pittori che offrono con le loro opere, crediamo, preziosi suggerimenti e stimoli suggestivi in diverse direzioni: spaziale, figurativa, naïve, d'avanguardia, etc. Quest'anno, inoltre, ci si è orientati verso una struttura - la Scuola - che per ragioni di 'stagione' non ha mai potuto fruire delle Mostre, aperte solo durante la Fiera di Luglio. Abbiamo dunque anticipato i tempi agli inizi di giugno, in modo da proporre la Mostra alle Scuole, già pronta così per l'inaugurazione ufficiale che resta invariata per la 1ª domenica di Luglio.

La cortese disponibilità della Preside prof. Adriana Crema e delle insegnanti di Educazione Artistica proff. Maria Lucia Pezzali e Elisabetta Torreggiani, nonché del Direttore Didattico prof. Roberto Ferrari e delle insegnanti elementari delle classi V° Bernardini Natalina, Bertazzoni Patrizia, Frignani Dina, Trebeschi Marta, ha permesso di avvicinare i ragazzi ad alcuni 'percorsi' di lettura dell'opera pittorica nella storia, con l'intervento di alcuni esperti che hanno favorito e agevolato il compito dei docenti.

Paola Zaghi, Lucia Corrain e Sandro Garbellini, docenti rispettivamente presso l'Istituto d'Arte di Verona, l'Università di Bologna e ricercatore al D.A.M.S., hanno acconsentito alle nostre richieste di una serie programmata di interventi - 4 nella Scuola Media, 2 nelle Elementari - tesi all'approfondimento di alcune conoscenze specifiche dell'evoluzione della figura umana attraverso le arti visive: dalla pittura rupestre dei primitivi, alla pittura egizia, dalle forme classiche del mondo greco-latino, all'iconografia religiosa del Medio Evo, allo studio prospettico umanistico-rinascimentale, fino al dissolversi della forma nel simbolismo pittorico dei movimenti artistici d'inizio '900 (dadaismo-cubismo-astrattismo etc.).

Alla fine del ciclo, i ragazzi saranno stati messi, dunque,

in grado di poter recepire - nell'iter definito con i loro insegnanti - alcune 'chiavi' di lettura di un quadro, di una forma pittorica, di una manifestazione artistica su tela o altri materiali.

Nella speranza che questa iniziativa possa essere il piedistallo incoraggiante per ulteriori approfondimenti e collegamenti, in una dialettica scuola-società sempre più aperta e vivace, invitiamo sin da ora i ragazzi che parteciperanno a questa esperienza a riflettere, meditare su quanto avranno potuto assimilare e comprendere.

(Ciò potrà essere messo per iscritto e fatto pervenire, firmato, alla redazione del periodico locale "Io a Reggio" che ospiterà tutte le lettere pervenute e le pubblicherà nel mese di luglio in un servizio speciale sulla Biennale di Pittura 1984).

Nello spazio delle iniziative, ancora, rivolte alla pittura - oltre alla mostra di fotografia, curata da Enrico Balasini, Mauro Millenotti e Luigi Mausoli, di vari autori del nostro comprensorio; e la Performance ideata e realizzata dal gruppo che fa capo al Bibliotecario Giulio Salamini e ad Andrea Veneri -, nella Settimana Artistica Reggionale saranno presenti due concittadini, residenti in Brugneto: Italo Lasagna e Guglielmo Vecchia.

Essi esporranno una antologica-personale delle loro produzioni, caratterizzata - nel primo - da una originale interpretazione nel solco della tradizione naïve; e - nel secondo - da una forte connotazione emotiva ispirata da una sensibilità penetrante e incisiva.

Il mondo contadino nei ricordi di Lasagna, così come la natura e gli animali (forti macchie bianco-rosate, tori e vacche, cani e cavalli) esplicitano un richiamo ormai divenuto eco lontana di luoghi ed esistenze ai nostri occhi inconcepibili, eppure morbidi nell'immagine che tenta di catturare il lento ritmo del lavoro, creando visioni sospese, gesti rarefatti nella costante quotidiana fatica.

Colori irreali, atmosfere cupe e incombenti sovrastano invece le tele di Vecchia, ispirate da soffocate angosce che riemergono prepotenti, violente, rapprese in macchie nere (i gatti allucinati) come allucinanti presenze di un mondo non più reale e comprensibile. Un mondo che scivola via, sfugge alle capacità razionali tese a definirne i contorni, anche quando pare che essi coincidano con le linee dei felini o dei rapaci che giganteggiano, rattrappiti e artigliati, nel centro del quadro.

Un velo di pensiero ci coglie:
l'immagine di un caro
amico non ci abbandona.
ANTONIO RUGGERO GIORGI
ancora ci sorride, la tua mano
saluta bonaria e autorevole.
Continuare, sì, gentile Giovanna:
il cammino è ancora più lungo di prima,
senza fari illuminati, senza querce frondose.
Ma quel velo scivola via,
acqua di risorgiva limpida, incontaminata.
E si apre la mente al cuore
che ci teneva uniti.
Una preziosa dote, la vita,
se altri in sé la cura
o nell'arte la trasfigura.

Franco Canova

Reggiolo 14 Maggio 1984

La Biennale di pittura di Reggiolo è alla quarta edizione. Il significato di questa affermazione consiste nella riprova che l'idea ha in sé qualità bastanti per potersi ripetere e per durare nel tempo. Vuol dire, in parole povere, che per otto anni vari gruppi di persone si sono posti gli stessi problemi ed hanno discusso lo stesso programma trovandoli sempre validi. Anche trattandosi di una rassegna che sino ad oggi si è qualificata con precisi margini di esperienza e di territorialità, ha ormai transitato attraverso la severa verifica del tempo, proponendosi come una valida alternativa - sia pure con i suoi limiti oggettivi - alle molte iniziative patrocinate da poteri economici o politici che orchestrano il dibattito culturale secondo spartiti chiaramente preordinati e con mire che tutelano interessi di parte quando, invece, per sua definizione, la creazione figurativa, esiste solo in condizioni di libera autonomia.

In questi ultimi anni abbiamo assistito alla più sfacciata e cinica manipolazione dei fatti culturali a fini personali o di gruppo. L'opera degli artisti non è ormai che un pretesto, una palestra per i più funambolici e spudorati esercizi di due o tre cricche, soprattutto di critici, che strumentalizzano i veicoli dell'informazione di massa, e godono appoggi nelle alte sfere della diplomazia culturale. Mostre come questa non hanno alcuna possibilità di opporsi o d'interloquire, ma restano pur sempre rarissime occasioni di libertà operativa ed ideologica, attraverso le quali è possibile affermare che esistono altre realtà oltre a quelle che prevalgono mediante il potere. Se mostre come la Biennale di Reggiolo riescono a vivere e sopravvivere si può credere che c'è uno spazio per gli idealismi culturali, uno spazio che va difeso coi denti: se queste sono iniziative di minoranze, tanto più sono preziose.

Non dovunque ci sono Amministrazioni Civiche disposte ad assumere simili ruoli.

La regola, invece, è far leva sulle presenze del nome ridondante, chiamare il grande appello; e tutto questo per una sorta di provincialismo capovolto secondo il quale è meglio una mostra appariscente, a cavallo dell'onda-sia pure fornita da un mercante, presa dai muri di una galleria privata e riportata su quelli d'una istituzione pubblica - purché se ne parli tanto. Reggiolo, invece, da otto anni, svolge questo suo ruolo sommerso, ma con l'occhio disincantato, sgombro da-

gli opportunismi, puntato prevalentemente sui giovani. Uno sguardo retrospettivo potrebbe rilevare facilmente come, malgrado o proprio per questo, la rassegna abbia anticipato la moda in alcuni casi e, per certi autori, abbia costituito un primo trampolino di carriere che sono poi risultate importanti. Tutto ciò senza presunzione e formulando scelte all'interno della Regione.

Quest'anno si cerca di dare alla mostra un'orizzonte più vasto, mantenendo i criteri di equanimità nei confronti delle tendenze, ed ospitando artisti prevalentemente poco conosciuti ma di alta qualità ed impegno. Ci si augura che questa iniziativa, che illustra così rari e nobili principi, possa proseguire nel tempo l'esperienza sin qui non solo positiva ma per molti aspetti necessaria. Il giorno in cui la Biennale di Reggio lo sospendesse la sua attività, per molti giovani artisti non sarebbe una buona notizia.

RENZO MARGONARI



- IV^o BIENNALE DI PITTURA -